

2026-2028



DOCUMENTO PROGRAMMATICO
PLURIENNALE



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TORTONA

INDICE

SEZIONE I

Premessa - riferimenti normativi e statutari.....	3
--	----------

SEZIONE II

La gestione patrimoniale nel triennio 2026/2028

Premessa.....	4
<i>a) I riferimenti normativi.....</i>	<i>5</i>
<i>b) I criteri generali per la gestione del patrimonio mobiliare adottati dalla Fondazione.....</i>	<i>6</i>
<i>c) Stima della redditività attesa del portafoglio di investimento.....</i>	<i>11</i>
<i>d) Scopi della gestione patrimoniale, obiettivi programmatici della gestione economico-finanziaria e impieghi del patrimonio.....</i>	<i>12</i>

SEZIONE III

Le strategie generali e le politiche di intervento.....	17
--	-----------

SEZIONE IV

I settori rilevanti d'intervento.....	19
I programmi, gli strumenti e le linee operative.....	19
La ripartizione delle risorse prevedibilmente disponibili.....	46

SEZIONE I

PREMESSA – RIFERIMENTI NORMATIVI E STATUTARI

L'articolo 3, comma 1°, dello statuto prevede che l'attività della Fondazione sia ispirata ad un criterio di programmazione pluriennale sulla base di un documento programmatico predisposto dall'Organo di indirizzo e riferito ad un congruo periodo di tempo nel quale siano individuati le strategie generali, gli obiettivi da perseguire, le linee, i programmi, le relative priorità, gli strumenti di intervento ed i settori specifici ai quali destinare le risorse derivanti dalla gestione del patrimonio.

Tale principio, in linea con gli orientamenti formulati dall'Autorità di Vigilanza sulle Fondazioni di origine bancaria a seguito dell'approvazione del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153, risulta funzionale all'esigenza di assicurare il miglior utilizzo delle risorse e l'efficacia degli interventi, il rispetto del principio di economicità della gestione e l'osservanza di criteri prudenziali di rischio nella gestione finanziaria preordinati a conservare il valore del patrimonio e ad ottenere una redditività adeguata.

Il presente documento programmatico intende quindi illustrare, alla luce dei bisogni attualmente emergenti dal contesto socio-territoriale di riferimento e dei programmi di intervento già avviati, le linee di operatività e gli obiettivi della Fondazione relativi al triennio 2026/2028.

L'arco temporale cui ci si è riferiti ha la durata di tre anni in considerazione sia della ragionevole possibilità di prevedere nell'ambito di tale termine gli scenari in cui l'Ente sarà chiamato ad operare, sia della necessità di scegliere, in armonia con le strategie di operatività pluriennale, i "settori rilevanti" di intervento tra i "settori ammessi" di cui all'art. 1, comma 1, lett. c-bis) del D.Lgs. 153/99.

SEZIONE II

LA GESTIONE PATRIMONIALE NEL TRIENNIO 2026/2028

Premessa

La gestione finanziaria del patrimonio di una fondazione deve perseguire due principali finalità: tutelare il valore reale delle attività finanziarie nel tempo e generare un flusso di risorse annue in grado di alimentare con continuità l'attività di erogazione.

Il contrasto tra questi obiettivi è piuttosto evidente.

L'accrescimento della consistenza di un patrimonio nel tempo o, quantomeno, la conservazione del suo potere di acquisto rappresenta, infatti, un obiettivo di lungo periodo teoricamente conseguibile attraverso l'adozione di strategie di investimento mirate a conseguire un rendimento consistente legato, tuttavia, all'accettazione di un determinato livello di rischio e volatilità rispetto ai mercati.

Garantire uno stabile flusso di risorse in linea con i *budget* annuali di erogazione costituisce un obiettivo strettamente legato ad un'ottica temporale di breve periodo che richiede l'implementazione di strategie mirate a fornire rendimenti costanti con un profilo di bassa rischiosità.

L'esigenza di perseguire obiettivi di rendimento a breve termine può quindi mettere a rischio l'ottimizzazione finanziaria del portafoglio *target* mirata, invece, a massimizzare le possibilità di conseguire risultati di lungo termine.

Sussiste, in ultima analisi, un significativo rapporto di "costo-opportunità" tra l'esigenza di conservare il valore degli attivi patrimoniali nel tempo e la capacità del patrimonio stesso di soddisfare le esigenze annuali di erogazione.

Il tentativo di correggere questa sorta di strabismo realizza, nei fatti, la politica di gestione finanziaria di una fondazione.

LINEE GUIDA DELLA GESTIONE PATRIMONIALE

a) I riferimenti normativi

L'attività delle Fondazioni di origine bancaria è regolata dal Decreto Legislativo 17 maggio 1999, n. 153 e successive modifiche.

Le specifiche disposizioni in materia di patrimonio stabiliscono che:

- il patrimonio è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutari ed è gestito in modo coerente con la natura delle Fondazioni quali enti senza scopo di lucro che operano secondo principi di trasparenza e moralità;
- nell'amministrare il patrimonio le Fondazioni osservano criteri prudenziali di rischio in modo da conservarne il valore ed ottenere un'adeguata redditività;
- le Fondazioni diversificano il rischio di investimento del patrimonio e lo impiegano in modo da ottenerne un'adeguata redditività, assicurando il collegamento con le loro finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio.

In data 22 aprile 2015, con la firma del Protocollo di intesa tra l'Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio S.p.a. e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono state introdotte ulteriori disposizioni in materia di gestione del patrimonio delle Fondazioni di origine bancaria, che dovrà essere improntata ai seguenti criteri:

- a) ottimizzazione della combinazione tra redditività e rischio del portafoglio nel suo complesso;
- b) adeguata diversificazione del portafoglio;
- c) efficiente gestione finalizzata ad ottimizzare i risultati, contenendo i costi di transazione, di gestione e di funzionamento.

Più in dettaglio, il patrimonio non può essere impiegato, direttamente o indirettamente, in esposizioni verso un singolo strumento per un ammontare complessivamente superiore a 1/3 del totale dell'attivo dello stato patrimoniale.

Nell'ipotesi in cui l'esposizione dovesse risultare superiore a quella sopra indicata, insorge l'obbligo per la Fondazione di ridurla al di sotto dei limiti ivi previsti nel termine:

- i) di tre anni, ove la stessa riguardi strumenti finanziari negoziati su mercati regolamentati;

ii) di cinque anni, ove l'esposizione medesima riguardi strumenti finanziari non negoziati su mercati regolamentati.

In ogni caso, si terranno nel dovuto conto l'esigenza di salvaguardare il valore del patrimonio, le condizioni di mercato e gli effetti delle cessioni sullo stesso.

In tema di indebitamento, il protocollo prevede che le Fondazioni non possano ricorrere allo stesso, se non in caso di temporanee e limitate esigenze di liquidità dovute allo sfasamento temporale tra uscite di cassa ed entrate certe per data ed ammontare.

In ogni caso, l'esposizione debitoria complessiva non può superare il dieci per cento della consistenza del patrimonio.

Le Fondazioni che presentino un'esposizione debitoria hanno l'obbligo di predisporre un programma di rientro in un arco temporale massimo di cinque anni, eventualmente prorogabile su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza.

Infine, i contratti e gli strumenti finanziari derivati potranno essere utilizzati esclusivamente per finalità di copertura oppure in operazioni in cui non siano presenti rischi di perdite patrimoniali.

In coerenza con i principi fissati dall'articolo 4, comma 1, lett. b) del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153, lo statuto della Fondazione attribuisce all'Organo di indirizzo competenza esclusiva in ordine alla definizione delle linee generali della gestione patrimoniale e della politica degli investimenti.

Nell'esercizio di tali prerogative, l'Organo di indirizzo è chiamato a stabilire in sede di programmazione pluriennale degli interventi alcuni principi generali volti alla definizione dei criteri di investimento del patrimonio attraverso la fissazione di ben delineati parametri di rischio.

b) I criteri generali per la gestione del patrimonio mobiliare adottati dalla Fondazione

La gestione del patrimonio mobiliare della Fondazione deve perseguire due principali obiettivi:

1. tutelare il valore reale delle attività finanziarie nel tempo;
2. generare un rendimento che consenta la creazione di un flusso di risorse annue da destinare all'attività istituzionale di erogazione.

Per cercare di garantire il rispetto di questi obiettivi, la Fondazione ha implementato negli anni un modello di gestione finanziaria volto a superare il classico concetto di "benchmark" attraverso una soluzione di tipo "absolute return", delegando il più possibile

la gestione a operatori professionali e di primario *standing*, più adatti, in relazione alle attuali condizioni macroeconomiche, a massimizzare le probabilità di conseguire *target* annui di redditività nel rispetto di precisi parametri di rischio.

In particolare, è stato finalizzato un processo di selezione di gestori internazionali, con un processo valutativo basato su criteri qualitativi e quantitativi sviluppato con il supporto dell'*advisor*.

Il modello di gestione adottato prevede a regime una strategia fondata su tre macro aree:

1. Investimenti di medio-lungo termine:

Rappresenta la componente principale del patrimonio ed ha l'obiettivo di creare e mantenere nel tempo un portafoglio di investimenti a medio-lungo periodo in grado di garantire la conservazione e l'accrescimento del valore patrimoniale della Fondazione.

E' investita in uno specifico comparto di SICAV sotto forma di SIF (*Specialized Investment Fund*) ("Fondo") appositamente creato dalla Fondazione, con facoltà di distribuzione annuale dei proventi generati.

Questo veicolo di investimento consente di operare secondo una strategia di lungo periodo grazie all'inserimento in bilancio tra le immobilizzazioni finanziarie generando, nel contempo, efficienza amministrativa, fiscale e un maggior controllo complessivo sul patrimonio.

La gestione di tale Fondo è affidata in delega a primari intermediari di elevato *standing* con una gestione attiva di tipo "absolute return", selezionati direttamente dalla Fondazione con il supporto dell'*advisor*.

Il portafoglio del Fondo a livello "look through" sarà così molto diversificato.

Il controllo del rischio verrà effettuato con il supporto dello stesso *advisor*.

Tale componente patrimoniale ha, nel medio-lungo termine, un obiettivo di rendimento pari all'inflazione +2%.

2. Altri investimenti:

La componente residua del portafoglio continuerà ad essere impiegata per soddisfare le esigenze di tesoreria di breve termine o per investimenti particolari o tattici (ad esempio in titoli azionari, obbligazioni, fondi di particolare interesse, anche alternativi).

Verrà impiegata dalla Fondazione, con il supporto tecnico dell'*advisor*, con deposito su conti amministrati direttamente intestati.

Rientra in questa tipologia anche la collezione di opere d'arte che costituisce la Pinacoteca "il Divisionismo" quale investimento strategico della Fondazione direttamente funzionale al perseguimento della sua missione istituzionale nei settori rilevanti di intervento dell'arte, attività e beni culturali e dello sviluppo locale.

3. Investimenti per lo sviluppo del territorio o con impatto sociale

Tali investimenti, da vagliare con rigorosi criteri di protezione patrimoniale e tenuto conto della limitatissima estensione territoriale degli ambiti operativi della Fondazione, hanno l'obiettivo di creare e mantenere nel tempo un portafoglio di investimenti per lo sviluppo del territorio, attraverso il sostegno di iniziative che contribuiscano al perseguimento delle finalità istituzionali e funzionali allo sviluppo locale.

La ricerca di redditività finanziaria, seppur minima, avrà un obiettivo secondario perché integrata nell'ambito di un rendimento sociale dell'investimento.

In sintesi:

Tipologia	Descrizione	Peso
Fondo SICAV-SIF (Specialized Investment Fund) per investimenti di medio lungo termine	<ul style="list-style-type: none"> • Con gestioni in delega "absolute return" 	<i>Fino all'80%</i>
Altri investimenti	<ul style="list-style-type: none"> • Cassa e strumenti monetari (Fondi liquidità, ETF - <i>Exchange Traded Funds</i>) • Titoli azionari e obbligazionari • Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) di <i>Private Equity</i>/altri OICR Alternativi • Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) Immobiliari • Opere d'arte 	<i>Fino al 20%</i>

Investimenti per lo sviluppo del territorio con impatto sociale	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Private equity</i> e infrastrutture • <i>Housing sociale</i> e rigenerazione urbana • Microfinanza e <i>impact investments</i> • <i>Social finance</i> 	<i>Fino al 2%</i>
--	--	-------------------

I limiti di investimento e i parametri di rischio

Nell'ambito della macro ripartizione precedentemente descritta, l'allocazione degli attivi mobiliari complessiva e calcolata a livello "look through" (sugli investimenti diretti e su quelli effettuati nel Fondo tramite gestioni patrimoniali), dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia Investimento	% massima della componente	Tipologia di strumenti finanziari	Limiti	% Min	% Max
Difensivo	100%	Strumenti del mercato monetario, obbligazioni, OICR (Fondi, Sicav, ETF, di tipo monetario e obbligazionario a breve termine)	<ul style="list-style-type: none"> • duration massima pari a 2 anni • liquidabilità entro 2 giorni 	5%	100%
		Obbligazioni e OICR (Fondi, Sicav, ETF) obbligazionari a medio/lungo termine		0%	90%
Rischio	50%	Azioni, diritti, obbligazioni convertibili e OICR (Fondi alternativi, Sicav, ETF) azionari		10%	50%

		ETC e altri strumenti rappresentativi di metalli e altre <i>commodity</i>		0%	10%
		Contratti derivati quotati su mercati regolamentati o riconosciuti (es: <i>futures, option, swap</i>) e contratti a termine su valute (<i>forward</i>)	non effettuabile direttamente dalla Fondazione. Solo attraverso mandati di gestione.	al solo scopo di copertura	

Altri limiti:

1. investimenti in valuta estera entro il 40%. Vincolo massimo del 15% per singola valuta per USD, YEN, CHF, GBP. Vincolo massimo del 3% per le altre valute;
2. privilegiare il ricorso a strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, limitando l'investimento in strumenti non quotati a casi sporadici e motivati e comunque contenuti entro il 10% del totale;
3. limite di concentrazione su un singolo strumento finanziario pari a massimo 7% del totale (ove si tratti di un titolo azionario o obbligazionario o altro strumento per la gestione di breve della liquidità) o il 10% (nel caso di OICR). Qualora l'OICR replichi le caratteristiche di una gestione patrimoniale bilanciata tale limite di concentrazione può essere elevato ad un massimo del 25%;
4. limite emittenti per obbligazioni governative: nessun vincolo per Italia, Germania, Francia, Stati Uniti, Inghilterra, Svizzera. Massimo 15% per altri Paesi area Euro. Massimo 5% per altri Paesi;
5. limiti emittenti per obbligazioni corporate: massimo 10% per singolo emittente *investment grade*, massimo 5% per singolo emittente *high yield (no investment grade)* ed emittenti *no rating*;

6. ove presenti, nella sottoscrizione degli Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR), dovranno essere considerate solo le classi istituzionali;
7. limite agli investimenti in fondi Alternativi (“*Hedge*”) massimo 30% del patrimonio;
8. limite agli investimenti in fondi di *Private Equity* massimo 10% del patrimonio;
9. massimo 5 gestori delegati alla gestione del Fondo SICAV/SIF, selezionati secondo i seguenti criteri: minimo € 1mld di *asset* in gestione; *track record* di lungo periodo; prevalenza di gestori appartenenti a Gruppi esteri.

Per il monitoraggio del patrimonio mobiliare la Fondazione effettuerà con il supporto dell’*advisor* analisi di scenari di rischio e monitoraggio del VAR (*Value at risk*).

c) Stima della redditività attesa del portafoglio di investimento

Il modello previsionale e le ipotesi sottostanti

Alla luce dell’esperienza maturata nella predisposizione dei precedenti documenti programmatici pluriennali, le ipotesi previsionali in merito alla redditività del patrimonio della Fondazione nel triennio sono state elaborate partendo dalla consistenza e composizione attuale del patrimonio, dai rendimenti storici conseguiti dagli strumenti finanziari in portafoglio, dalle previsioni sull’andamento dei mercati finanziari, senza dimenticare il progressivo inasprimento del regime di tassazione delle rendite finanziarie che ha inciso in maniera sensibile sull’entità delle risorse disponibili per l’attività istituzionale.

L’analisi è stata strutturata attraverso due *step* successivi:

- a) in prima battuta, si è stimato il valore e la composizione del patrimonio della Fondazione alla fine dell’esercizio 2024;
- b) successivamente sono stati calcolati, sulla base della consistenza del patrimonio di fine 2024, i rendimenti attesi per il triennio 2026-2028 pur con la consapevolezza che il contesto economico finanziario nazionale ed internazionale nel quale il presente documento vede la luce è in così rapida evoluzione che qualunque tipo di scenario presenta un livello di rischio di previsione molto elevato.

Sulla base dell’impostazione strategica di portafoglio sopra illustrata e della conseguente logica gestionale di particolare attenzione al rischio di breve-medio periodo è possibile definire due obiettivi di fondo della gestione nel triennio:

- rendimento medio del 2,75% netto l’anno nel triennio;

- risorse per lo svolgimento dell'attività erogativa nella misura media annua dell'1% degli attivi finanziari medi nel triennio.

d) Scopi della gestione patrimoniale, obiettivi programmatici della gestione economico-finanziaria e impieghi del patrimonio

Scopi della gestione patrimoniale:

- preservare il valore reale del patrimonio nel lungo termine;
- rendere disponibili, anno per anno, le risorse necessarie per l'attività erogativa nella misura massima compatibile con i vincoli imposti dall'ammontare dei ricavi e dall'obiettivo di cui sopra e comunque in stretta relazione con l'esigenza di mantenere un adeguato rapporto fra profilo di rischio e rendimento degli investimenti.

Obiettivi programmatici della gestione economico-finanziaria:

- accantonamento ai fondi per il mantenimento dell'integrità del patrimonio (riserva obbligatoria e fondo per l'integrità del patrimonio) pari complessivamente al 35% dell'avanzo di esercizio, limite massimo attualmente consentito dalle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza;
- accantonamento al fondo Unico Nazionale (FUN) - art. 62 D.Lgs. 117/2017 (Finanziamento dei Centri di servizio per il Volontariato) sulla base delle attuali istruzioni ministeriali;
- accantonamento al Fondo di stabilizzazione delle erogazioni in misura tale da mantenere l'entità del fondo in linea con le risorse prevedibilmente disponibili e necessarie per l'attività erogativa quale camera di compensazione fra i ricavi previsti e quelli effettivi. Alla luce della volatilità dei mercati finanziari, tale accantonamento risulta infatti uno strumento indispensabile per contenere la variabilità delle erogazioni di esercizio in un orizzonte temporale pluriennale nel rispetto dei programmi di intervento istituzionale;
- erogazioni pari a **2,2 milioni di euro** nel 2026 e nei due anni successivi, per complessivi **6,6 milioni di euro**, con il possibile utilizzo del Fondo di stabilizzazione delle erogazioni ad eventuale integrazione delle minori risorse rivenienti dalla redditività dei singoli esercizi;

- spese di gestione e amministrazione (compresi i costi afferenti alla gestione degli immobili strumentali all'attività istituzionale dell'Ente) pari a circa 1,5 milioni di euro per ogni anno.

Impieghi del patrimonio:

L'attuale composizione del patrimonio immobiliare

Oltre alle disponibilità finanziarie investite nel mercato mobiliare, il patrimonio della Fondazione comprende anche i seguenti beni immobili iscritti in bilancio per complessivi € **14.284.781,62** (al lordo dei fondi di ammortamento):

- *Palazzetto medievale* di Corso Leoniero, 6 a Tortona (di interesse storico), acquistato nel 1999 in occasione della dismissione della partecipazione di maggioranza nella conferitaria Banca C.R. Tortona S.p.a. L'immobile è destinata a sede della Fondazione, biblioteca e spazio espositivo della Pinacoteca Divisionismo Tortona;
- *Sala Convegni* di Via Puricelli a Tortona e spazi esterni accessori, acquistata nel marzo del 2006 dalla Banca C.R. Tortona S.p.a.
La sala è utilizzata quale immobile strumentale all'attività istituzionale dell'Ente e concessa gratuitamente in uso ad Enti, Organismi od Associazioni per lo svolgimento di manifestazioni a carattere culturale, scientifico o di promozione del territorio;
- *nuovi spazi espositivi* di Vicolo Pocasale Ghisolfo a Tortona, acquistati nel settembre del 2006 dalla Banca C.R. Tortona S.p.a. Tali spazi sono utilizzati quale immobile strumentale all'attività istituzionale della Fondazione e destinati ad ospitare in via permanente la Pinacoteca Divisionismo Tortona;
- *Casa Studio del pittore Angelo Barabino* di Via Angelo Barabino a Tortona, acquistata nel maggio 2023 ed aperta alla fruizione del pubblico quale testimonianza dello spazio di vita e di lavoro del pittore divisionista tortonese. L'immobile è utilizzato quale bene strumentale all'attività istituzionale della Fondazione in collegamento con la Pinacoteca Divisionismo Tortona;
- *complesso immobiliare ex Setificio Sironi* di Via Calcinara a Tortona. Nel dicembre del 2011 la Fondazione e i fratelli Franca e Ferdinando Sironi hanno perfezionato un accordo che prevedeva la cessione al nostro Ente, a fronte della

costituzione di una rendita vitalizia ex art. 1872 del codice civile, della residenza di famiglia e del restante patrimonio immobiliare legato allo storico opificio di produzione serica, quale forma di collaborazione strutturata al fine di contemperare le esigenze di vita dei fratelli Sironi, la volontà che nella memoria di Tortona potesse rimanere una traccia della presenza della loro famiglia in oltre un secolo di storia e il riconoscimento del ruolo della Fondazione quale Ente *super partes* in grado di sviluppare iniziative di carattere sociale e culturale legate a soggetti terzi. Una parte delle unità immobiliari fino ad alcuni anni fa destinate a residence sono entrate immediatamente nella disponibilità della Fondazione e, dopo un intervento di ristrutturazione completato nel 2013, sono state concesse in locazione a terzi per uso abitativo. A seguito della scomparsa nei primi mesi del 2016 di entrambi i fratelli Sironi, anche la dimora di famiglia, le restanti unità immobiliari destinate a residence e alcuni immobili ad uso commerciale sono entrati nella piena disponibilità del nostro Ente.

Nel mese di novembre 2018 sono stati completati i lavori di restauro conservativo e ristrutturazione della storica dimora che, in armonia con l'impegno assunto con i fratelli Sironi, è stata concessa in locazione a terzi per l'avvio di un'attività ricettiva extra alberghiera e messa quindi a disposizione del pubblico quale luogo di memoria di una famiglia che ha lasciato una traccia importante nella storia di Tortona.

Al termine dei lavori di ristrutturazione anche le restanti unità immobiliari sono state concesse in locazione a terzi per uso abitativo;

- *immobile ex Stazione autolinee di Tortona* di Piazza Milano a Tortona acquistato nel settembre 2013 dal Comune di Tortona è stato oggetto di un intervento di ristrutturazione completato nel corso del mese di settembre 2014.

Sulla base di un protocollo d'intesa siglato tra il Comune di Tortona, la Diocesi di Tortona, la Fondazione e la Piccola Opera Divina Provvidenza (Congregazione Orionina), il nostro Ente ha messo a disposizione l'immobile, strumentale all'attività istituzionale, dell'Associazione Casa di Accoglienza e dell'Associazione "Matteo 25" attraverso la forma del comodato per destinarlo a sede delle attività socio-assistenziali di dormitorio per senza fissa dimora (accoglienza, dormitorio, bagni pubblici, etc) e sostegno economico alle famiglie in difficoltà (distribuzione pacchi alimentari, vestiario, servizio docce, etc.);

- *immobili in Comune di Momperone - Frazione Giarella e in Comune di Tortona* pervenuti a seguito successione *mortis causa* della Signora Lidia Guarco il cui valore è stato inserito nel Fondo riserva donazioni destinato, per volontà della benefattrice, all'istituzione di una borsa di studio nel campo della sperimentazione e ricerca medica in memoria della Signora Natalina Tassara Guarco Setti.

I beni mobili d'arte

Il patrimonio della Fondazione comprende altresì beni mobili d'arte per complessivi € **20.805.672,33**.

Rafforzamento del patrimonio immobiliare

- l'ordinamento di settore consente alle Fondazioni di origine bancaria di investire una quota non superiore al 15% del proprio patrimonio in beni immobili diversi da quelli strumentali.

Tale forma di impiego del patrimonio, anche in relazione alle condizioni di volatilità dei mercati finanziari, potrebbe rappresentare un'ulteriore opportunità di diversificazione e ripartizione del rischio degli investimenti.

La normativa stabilisce che tali impieghi devono rispondere in primo luogo ai criteri di adeguata redditività e valorizzazione patrimoniale.

La Fondazione valuterà quindi per autonoma iniziativa e con contatti istituzionali l'opportunità di eventuali investimenti di questa natura nel triennio nella misura non superiore all'**1%** del patrimonio netto.

Incremento dei beni mobili d'arte

- nell'ottica di dare continuità al progetto volto alla creazione di un centro museale di eccellenza, la Fondazione potrà quindi investire, in linea con le indicazioni di cui all'art. 7, comma 3-bis del D.Lgs. 153/99, un'ulteriore quota dell'**1,2%** del patrimonio netto per l'acquisto di opere d'arte attraverso una strategia mirata sulla base delle indicazioni contenute nella sezione "I programmi, gli strumenti e le linee operative" – Settore Arte, attività e beni culturali.

Interventi sul territorio

- sulla scorta di quanto previsto dalla normativa vigente e dallo statuto ed alla luce dell'orientamento programmatico definito dall'Organo di indirizzo relativamente

al triennio 2023/2025, il Consiglio di amministrazione ha continuato ad esplorare le possibilità di investimento del patrimonio collegate al territorio.

Le tipologie di investimento in oggetto, da vagliare con rigorosi criteri di redditività e protezione patrimoniale, si riferiscono essenzialmente a fondi immobiliari chiusi, partecipazione diretta ad aziende municipalizzate o di servizi, partecipazione al finanziamento di opere pubbliche o infrastrutture locali, nel rispetto comunque del principio dell'adeguata redditività e della conservazione del patrimonio.

Tenuto conto della limitatissima estensione territoriale degli ambiti di operatività della Fondazione (una parte della provincia di Alessandria), i risultati dell'indagine sono risultati nell'immediato negativi.

La Fondazione seguirà comunque con attenzione tutte le iniziative in corso di progettazione del territorio che potrebbero rappresentare un'occasione di investimento. In tale ottica, la Fondazione potrà impiegare una quota non superiore all'**0,5%** del patrimonio netto.

SEZIONE III**LE STRATEGIE GENERALI E LE POLITICHE DI INTERVENTO**

Nel dare continuità agli orientamenti operativi su cui si è fondata l'azione filantropica dell'Ente negli ultimi anni ed in sintonia con i principi ispiratori dell'ordinamento di settore, l'attività della Fondazione dovrà svilupparsi all'interno delle seguenti linee strategiche:

- confermare nell'ambito della comunità la sua funzione di strumento utile e moderno di sviluppo economico e sociale, uno dei pilastri della società civile organizzata, e diventare un ambiente, una cultura al cui interno sviluppare e sperimentare nuove politiche e linee di intervento proprie di un'Istituzione privata in grado di agire con maggiore flessibilità e rapidità rispetto alla pubblica amministrazione;
- operare in permanente confronto e in collaborazione con gli Enti e le Istituzioni del territorio attive nei settori d'intervento della Fondazione ricercando la loro collaborazione nella realizzazione dei programmi di rilievo per la vita della comunità, anche al fine di ottenere la partecipazione e la responsabilizzazione della collettività;
- promuovere, in sinergia con le Istituzioni ed amministrazioni interessate, una pianificazione concertata degli interventi e delle iniziative, al fine di evitare la loro sovrapposizione e la dispersione delle risorse;
- assumere di conseguenza il ruolo di organismo permanente in grado di rivitalizzare il dibattito circa la situazione economica del territorio attraverso lo svolgimento di un'attività mirata al monitoraggio dei bisogni socialmente rilevanti ed ai mutamenti sociali ed economici che hanno interessato od interesseranno la comunità di riferimento;
- operare, ove possibile ed in via preferenziale, attraverso interventi di natura "sussidiaria" e non "sostitutiva" rispetto all'azione pubblica;
- rinunciare, in linea di massima, alla gestione economica diretta di servizi derivanti da iniziative che la Fondazione andrà ad assumere nel corso del triennio;
- realizzare "investimenti" economici ed intellettuali in grado di influire, attraverso la valorizzazione dell'eccellenza del capitale umano, su dinamicità, efficienza ed incisività dei processi decisionali dell'Ente pubblico e garantire una crescita diffusa della qualità di vita del territorio che si esprime, ad esempio, nei seguenti indicatori:

dotazioni infrastrutturali di natura materiale ed immateriale, ricchezza culturale ed artistica, articolazione e vivacità del dibattito socio-culturale;

- proseguire in una logica erogativa che privilegi strumenti di tipo “attivo” (erogazioni su bando, progetti propri, etc.) rispetto a strumenti di tipo “passivo” (richieste di contributo presentate da soggetti terzi, etc.). In tale ottica appare opportuno prevedere un graduale passaggio da erogazioni di carattere “istituzionale” ad erogazioni su progetto. Le erogazioni del primo tipo dovrebbero limitarsi ad un numero ridotto di Enti, Organismi ed Istituzioni che hanno dimostrato nel tempo capacità organizzative ed operative di livello elevato e che grazie al contributo della Fondazione potranno sviluppare ulteriormente le loro attività;
- valutare i progetti presentati da terzi in base alla loro valenza di impatto sociale ed economico senza dimenticare l’importante contributo che le piccole iniziative possono fornire per la valorizzazione del tessuto sociale e culturale locale destinando annualmente una quantità di risorse finanziarie predeterminata. A tal fine dovranno essere esaminati attentamente per ogni progetto gli scopi, i risultati attesi, l’ammontare del fabbisogno in rapporto all’investimento previsto al fine di definire delle priorità;
- improntare l’attività a principi che prevedano modalità operative in grado di assicurare la verificabile trasparenza delle scelte;
- servirsi di mezzi adeguati di comunicazione al fine di rendere pubbliche e far condividere le scelte strategiche, ottenere legittimazione, sensibilizzare tutti i pubblici di riferimento, rendere conto dei risultati economici e sociali, ottenere consenso e coinvolgimento per proseguire l’attività nel modo più efficace.

SEZIONE IV

I SETTORI RILEVANTI D'INTERVENTO

Con delibera del 12 maggio 2016 l'Organo di indirizzo ha individuato tra i cosiddetti "settori ammessi" di cui all'articolo 1, comma 1, lett. d) del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153 i seguenti "settori rilevanti" di intervento cui la Fondazione destinerà la parte prevalente delle proprie risorse:

1. *Assistenza agli anziani;*
2. *Arte, attività e beni culturali;*
3. *Educazione, istruzione e formazione;*
4. *Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa;*
5. *Sviluppo locale ed edilizia popolare.*

In via assolutamente residuale, la Fondazione potrà inoltre prendere in considerazione il finanziamento di attività o progetti di minore entità, comunque rientranti nei settori ammessi di intervento, non programmabili o non riferibili ad iniziative proprie di medio-lungo periodo o dell'Ente pubblico.

I PROGRAMMI, GLI STRUMENTI E LE LINEE OPERATIVE

4.1. SETTORE ASSISTENZA AGLI ANZIANI

“Sostegno all'attività della Residenza Sanitaria Leandro Lisino”

Sulla base di un'approfondita indagine delle esigenze non soddisfatte dai servizi sanitari e socio assistenziali a favore di soggetti adulti e anziani non autosufficienti residenti nel territorio del Tortonese e tenuto conto delle indicazioni degli Enti titolari delle funzioni sanitarie e socio assistenziali territorialmente competenti, la Fondazione ha deliberato tra i programmi di intervento per il triennio 2002/2004 la realizzazione - per il tramite della società strumentale Residenza Sanitaria Integrata Fondazione C.R. Tortona S.r.l. - di una residenza sanitaria nel Comune di Tortona quale complesso da destinare alla soddisfazione delle esigenze di intervento della Fondazione nei settori rilevanti di attività dell'Assistenza agli anziani e dello sviluppo economico del territorio.

In considerazione del carattere pluriennale dell'iniziativa, l'Organo di indirizzo della Fondazione ha successivamente inserito il progetto anche nel documento di programmazione pluriennale per il triennio 2005/2007, arco temporale entro cui sono stati portati a compimento i lavori di costruzione della struttura avviati nel mese di ottobre del 2003.

In relazione alle necessità legate all'avvio della gestione della struttura, l'Organo di indirizzo ha deliberato inoltre di integrare le fasi gestionali del progetto tra le linee programmatiche di intervento per il triennio 2008/2010, 2011/2013, 2014/2016, 2017/2019, 2020/2022 e, successivamente, per il triennio 2023/2025 attraverso il sostegno all'attività di gestione della società strumentale.

La residenza risulta articolata in quattro corpi di fabbrica - di cui tre destinati ad ospitare i nuclei degenza - per un totale di 145 posti letto suddivisi in settantatre camere.

Grazie all'introduzione di particolari elementi di flessibilità a livello strutturale, impiantistico e tecnologico - definiti in fase progettuale ed esecutiva in accordo con l'ASL AL, - la residenza si pone l'obiettivo di garantire, anche in futuro, differenti livelli di complessità assistenziale sulla base delle esigenze non soddisfatte dai servizi socio-sanitari a favore di soggetti adulti e anziani non autosufficienti residenti prevalentemente nel territorio del Tortonese.

In linea di massima, l'attività socio-assistenziale della residenza si sviluppa sulla base delle seguenti linee operative:

- cura, ospitalità ed assistenza a soggetti anziani o più giovani colpiti da esiti patologici degenerativi o invalidanti (alta, media e bassa intensità assistenziale);
- cura, ospitalità ed assistenza a pazienti affetti da demenza o Alzheimer;
- cura, ospitalità ed assistenza a pazienti disabili "RAF tipologia B";
- continuità assistenziale a valenza sanitaria in rete ed integrata con le strutture di ricovero ospedaliere ed i servizi di lunga assistenza;
- presenza di un numero limitato di posti letto per anziani autosufficienti atti a garantire, sulla base della richiesta del territorio, la massima flessibilità operativa e gestionale della struttura;
- riabilitazione e rieducazione funzionale rivolta all'utenza esterna (con presenza di strutture accessorie quali ambulatori medici integrati, spazi riabilitativi attrezzati e complesso fisioterapico-riabilitativo in acqua).

L'attività di gestione della struttura, che ha preso avvio nei primi mesi del 2008, è stata affidata dalla società strumentale della Fondazione a soggetto esterno con riferimento ad ogni aspetto del servizio (assistenziale, alberghiero, di manutenzione di tutti gli impianti ed attrezzature, nonché di piccola manutenzione, giardinaggio e cura ambienti esterni, etc.).

Le linee operative della gestione definite, per quanto concerne i rapporti tra società strumentale ed il soggetto esterno, nell'ambito di apposito contratto sono, in sintesi, le seguenti:

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA
Valutazione quantitativa e qualitativa dei risultati economici e sociali conseguiti attraverso l'attività della società strumentale.
Verifica sull'attività di gestione della società strumentale.
Eventuali erogazioni a favore della società strumentale.
Service di contabilità e segreteria a favore della società strumentale.



R.S.I. FONDAZIONE C.R. TORTONA S.R.L.
Gestione strategica e pianificazione
Accreditamento della struttura e stipula delle convenzioni con l'Ente pubblico.
Amministrazione del contratto stipulato con il gestore della struttura.
Gestione rapporti con A.S.L., Enti locali e C.I.S.A.
Verifica diretta e continuativa quali-quantitativa delle prestazioni erogate dal gestore e dei risultati conseguiti.
Manutenzione straordinaria dell'immobile.



GESTORE TECNICO – “FULL CONTRACTOR”
Prestazioni a contenuto sanitario (direzione sanitaria, assistenza infermieristica, riabilitazione, etc.).
Assistenza tutelare ed igiene della persona.
Direzione e coordinamento della struttura, attività di segreteria, reception.
Direzione sanitaria della struttura.
Prestazioni di carattere alberghiero (somministrazione pasti, igiene dei locali, lavanderia, parrucchiere, pedicure, etc.).
Assistenza tecnica alla società strumentale al momento del perfezionamento e rinegoziazione delle convenzioni, etc.
Manutenzione ordinaria immobile.
Manutenzione area verde.

Più in dettaglio,

la **società strumentale** è il titolare della Residenza Lisino

- assume la responsabilità sociale;
- pianifica l'attività istituzionale definendo gli indirizzi generali, la tipologia delle prestazioni ed i criteri operativi cui deve uniformarsi il gestore tecnico/operativo;
- assegna gli obiettivi qualitativi al gestore tecnico controllandone il conseguimento;
- mantiene rapporti a livello istituzionale con gli enti pubblici competenti con i quali negozia gli eventuali aspetti a contenuto economico;
- definisce la programmazione finanziaria controllando i relativi flussi.

il **gestore tecnico** della struttura

- predisporre e attua il piano dei servizi all'utenza che organizza in funzione degli obiettivi ricevuti in assegnazione;
- reperisce e dirige le risorse tecniche e professionali necessarie a garantire il miglior livello di servizio all'utenza compatibilmente con i limiti qualitativi e quantitativi di budget assegnati;
- assicura l'approvvigionamento delle risorse materiali, garantendo al riguardo la gestione dei contratti stipulati con i propri fornitori al fine di mantenere ottimale il rapporto costo/risultato, e delle risorse umane con opportuni interventi di formazione professionale;

- assicura la normale conservazione ed efficienza della struttura e degli impianti;
- mantiene rapporti a livello tecnico con gli enti pubblici competenti con i quali interagisce al fine di garantire la più rigorosa osservanza dei precetti di natura socio-assistenziale e sanitaria.

OBIETTIVI E STRATEGIE GENERALI:

- possibile allestimento di un nuovo nucleo di degenza di 20 posti letto funzionalmente collegato al centro di riabilitazione già presente in struttura (palestra, vasca riabilitativa, camminamento vascolare) finalizzato ad offrire un servizio di recupero funzionale a seguito di malattie debilitanti/degenza ospedaliera o un ricovero temporaneo che può essere programmato e che consente l'assistenza nei casi in cui i familiari siano momentaneamente assenti o abbiano necessità di essere alleviati dall'onere della cura;
- miglioramento, sia in termini quantitativi che qualitativi, del sistema di assistenza sanitaria e socio-assistenziale del territorio;
- potenziamento dell'offerta sul territorio di posti letto prevalentemente per soggetti anziani non autosufficienti o adulti colpiti da patologie croniche o temporanee invalidanti;
- potenziamento dell'offerta sul territorio di posti letto di recupero e rieducazione funzionale nell'ambito di un percorso di cure intermedie con i Presidi Ospedalieri di Tortona e Novi Ligure.

CRITERI E MODALITÀ DI INTERVENTO:

- valutazione quantitativa e qualitativa dei risultati sociali conseguiti attraverso il progetto;
- verifica sull'attività di gestione della società strumentale Residenza Sanitaria Integrata Fondazione C.R. Tortona S.r.l.;
- erogazioni a favore della società strumentale di un parte delle risorse necessarie allo sviluppo del progetto assistenziale;
- service di contabilità e amministrazione a favore della società strumentale.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

12% circa delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

4.2. SETTORE ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

I risultati raggiunti in questo settore, frutto di indicazioni operative evolute positivamente a partire dal 2002, consigliano di proseguire nel percorso a sostegno di attività atte a rafforzare l'identità artistico - culturale del territorio.

Progetto “Pinacoteca Divisionismo Tortona”

L'intenso lavoro di ricerca e di selezione delle opere condotto in questi anni ha portato al graduale consolidamento di una raccolta organica ora in grado di rappresentare, in maniera altamente qualificata e specialistica, i maestri e gli artisti partecipi del Divisionismo.

Alla luce di tale significativo risultato è quindi possibile tracciare alcune linee di continuità e ulteriore sviluppo di tale progetto culturale per il prossimo triennio.

1) Ampliamento della collezione

L'obiettivo, oggi sostanzialmente raggiunto, della rappresentazione esauriente degli artisti che hanno animato la stagione divisionista dovrà, nei prossimi anni, privilegiare la ricerca dei capolavori o delle opere significative dei pochissimi autori non ancora presenti in collezione, con l'applicazione di un rigoroso parametro di selezione che, pur senza escludere esponenti per così dire periferici, sia basato sul principio che un'opera, qualora non dimostri una seria ricerca formale, non potrà essere all'altezza del livello qualitativo prefisso.

Questa attività di ricerca, ormai particolarmente mirata, non esclude la possibilità di perseguire l'ulteriore consolidamento del nucleo delle opere dei maestri che hanno contribuito ad animare il primo dibattito divisionista già presenti in collezione (Segantini, Pellizza da Volpedo, Morbelli, Previati, Longoni, Nomellini, Fornara) o dei protagonisti della rivoluzione futurista per i quali il divisionismo ha costituito il linguaggio della modernità (Balla, Boccioni, Carrà, Russolo e Severini).

Sarà compito specifico del Consiglio di Amministrazione operare in autonomia nelle acquisizioni, sulla base dei parametri definiti dall'Organo di Indirizzo nella sezione del presente documento relativa agli impieghi del patrimonio, cercando di reperire sul mercato, condizionato dalle disponibilità e dalle fluttuazioni, opere, come già detto, particolarmente qualificate o utili a documentare lo sviluppo della pittura divisionista in seno alla raccolta.

2) *Attività culturale e di promozione della Pinacoteca:*

Parallelamente all'implementazione della raccolta, appare opportuno sviluppare ulteriormente l'attività culturale e di promozione della Pinacoteca attraverso:

- la prosecuzione del programma di attività didattica rivolta agli istituti scolastici non solo del territorio, progettualità peraltro già inserita nelle linee programmatiche ed operative del settore educazione, istruzione e formazione;
- la gestione e la valorizzazione della casa-studio del pittore divisionista tortonese Angelo Barabino in stretta sinergia con i programmi di attività didattica sopra esposti;
- la promozione con cadenza biennale di giornate di studio finalizzate a qualificare la Pinacoteca come luogo non solo di conservazione, ma di studio e valorizzazione delle opere divisioniste;
- il potenziamento della biblioteca tematica;
- la prosecuzione dell'attività editoriale;
- la presentazione periodica di nuovi acquisti/comodati;
- il sostegno ad eventi mirati alla valorizzazione del patrimonio artistico della Fondazione realizzati anche al di fuori degli spazi espositivi della Pinacoteca.

Quale attività collaterale alla valorizzazione della Pinacoteca, la Fondazione potrà contribuire all'organizzazione di iniziative espositive dedicate alla memoria di artisti che hanno operato nel territorio.

Crescita e valorizzazione del “capitale culturale” del territorio

Appare opportuno e necessario accrescere l'attenzione alle iniziative culturali (seminari, conferenze, rassegne artistiche, pubblicazioni) promosse dalle Amministrazioni locali o dalle associazioni del territorio quali la Società Storica Pro Iulia Dertona di Tortona, l'Associazione Peppino Sarina Amici del burattino di Tortona, l'Associazione Pellizza da Volpedo di Volpedo (Al), l'Associazione Amici dell'Abbazia di Rivalta Scrivia (Al), l'Archivio Piero Leddi di San Sebastiano Curone (Al), l'Associazione “Libarna Arteventi” di Libarna (Al) e la Delegazione di Tortona del FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano.

La Fondazione continuerà inoltre a sostenere, attraverso la copertura totale o parziale dei costi di stampa, iniziative editoriali, anche relative a tesi di laurea, che sappiano cogliere le potenzialità delle emergenze artistiche, storiche o della tradizione antropologica del

Tortonese, opportunamente selezionate anche in relazione all'originalità della proposta e alla congruenza con gli obiettivi generali di intervento del nostro Ente.

Si potranno, infine, accogliere richieste di contributo a sostegno di eventi o manifestazioni di rilevanza culturale mirati alla valorizzazione di beni o luoghi di interesse storico, paesaggistico e antropologico o che costituiscano spazi di identità civile.

Progetto “La cultura in centro, un centro di cultura”

La Fondazione mette oggi a disposizione della città e del territorio un centro culturale che si sviluppa su di una superficie complessiva di circa 1.500 metri quadrati così articolato:

Palazzetto medievale di Corso Leoniero: sede della Fondazione e biblioteca;

Sala convegni di Via Emilia: centro convegni con un salone da 210 posti a sedere concesso in uso gratuito ad Enti, Organismi od Associazioni per lo svolgimento di manifestazioni a carattere prevalentemente culturale, scientifico o di promozione del territorio;

Spazi espositivi della Pinacoteca Divisionismo Tortona;

Libreria/caffetteria a servizio dei numerosi utilizzatori della Sala convegni.

Attraverso queste strutture, collocate nel cuore della città, la Fondazione ha dato vita ad un centro di vivace e continua produzione culturale.

Le attività ed i costi di gestione della Sala convegni, della Pinacoteca e degli spazi accessori dovranno, in linea con l'impegno profuso in questi anni, essere mantenute e, ove possibile potenziate, tenuto conto della funzione di luogo al servizio della comunità svolto in questi anni dagli immobili strumentali della Fondazione.

Recupero del patrimonio architettonico, artistico e storico locale

La conservazione, il restauro e la conseguente fruizione dei beni artistici del territorio ha rappresentato e dovrà continuare a rappresentare un altro ambito qualificato di intervento.

La ricchezza storico-artistica del Tortonese, della quale anno dopo anno si rivela sempre più l'importanza, richiederebbe un'ampia messe di interventi su singoli beni artistici. Verrà presa in considerazione soltanto la possibilità di interventi su edifici valutati in relazione al loro pregio storico-artistico, al valore identitario per la comunità di appartenenza e alla presenza di altri finanziatori.

Tale azione dovrà essere perseguita, compatibilmente con le risorse disponibili, attraverso il sostegno a progetti avanzati da terzi e la promozione di iniziative autonome.

In tale ambito la Fondazione proseguirà, in collaborazione con la Diocesi o con le Amministrazioni Comunali, nel progetto di restauro, conservazione e tutela del patrimonio archivistico, religioso o civile, che in molti casi versa in condizioni di degrado e di mancata custodia. Questa linea di intervento potrà essere estesa anche a raccolte o fondi archivistici privati che presentino particolare valore o interesse storico e culturale.

Stima delle risorse da destinarsi al settore nel triennio:

25% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

4.3. SETTORE EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Come evidenziato nell'ultimo Rapporto annuale redatto dall'ACRI, il panorama in cui le Fondazioni di origine bancaria estendono la loro azione è multiforme e composito: i flussi migratori, la rivoluzione tecnologica, la trasmissione della conoscenza e i nuovi modelli di apprendimento che richiedono oggi un'azione di sostegno e di indirizzo adeguata ai cambiamenti sia nella gestione della scuola, sia nella modalità didattica.

Attenzione particolare quindi alle progettualità che puntano al miglioramento dei processi interni alla scuola mediante la realizzazione della cosiddetta scuola digitale, agli investimenti sul capitale umano, dirigenti scolastici e docenti, perché la centralità del ruolo del docente e del dirigente scolastico è alla base del successo formativo degli studenti e della singola istituzione scolastica, fondamentali per attuare concretamente l'innovazione.

Le Fondazioni sono molto impegnate e particolarmente attente a intervenire nelle diverse aree di svantaggio, investendo innanzitutto sull'integrazione sociale e sulle metodologie di apprendimento. Esse orientano la propria strategia operativa al rafforzamento del tessuto sociale del territorio di riferimento, offrendo una prospettiva di crescita e di sostenibilità il più possibile adeguata.

Si privilegiano i progetti in cui preponderante è il coinvolgimento della comunità e delle famiglie per offrire a tutti un'educazione che parli di rispetto, sostenibilità e condivisione, come risposta alla povertà educativa e ad ogni forma di disuguaglianza. Nella programmazione dell'attività istituzionale, le strategie messe in atto pongono attenzione alla formazione e alla crescita culturale della persona e al sostegno dei sistemi scolastici di comunità, al fine di sviluppare opzioni educative più estese e differenziate, arricchendo la sfera delle opportunità formative dei bambini, dei ragazzi e degli adulti, con particolare attenzione ai temi dell'etica e della solidarietà.

Promuovere e migliorare i processi educativi è un investimento di lungo periodo, il che significa intervenire in modo radicale e deciso sui sistemi scolastici formativi con la necessità di operare attraverso tempi di realizzazione più lunghi: le Fondazioni, infatti, sono in grado di promuovere progetti di ampio respiro, ma anche quello di mediazione fra i diversi soggetti coinvolti nell'intervento con la possibilità, vista la pluriennale esperienza, di esercitare una funzione anticipatrice dei problemi.

Consapevoli che restare fuori dalla scuola vuol dire mettere un'ipoteca sul futuro e aumentare le distanze con i compagni, creando uno svantaggio difficilmente recuperabile, l'impegno delle Fondazioni si concentra maggiormente sui progetti che

intendono supportare le famiglie fragili e gli studenti svantaggiati. Ecco, allora, il sostegno a progetti di rete rivolti all'età dell'adolescenza, relativi alla scuola dell'obbligo e a quella superiore, finalizzati al contrasto della dispersione scolastica e a favorire politiche di inclusione e di valorizzazione della multiculturalità. Particolare attenzione, inoltre, viene anche riservata alle strutture scolastiche che devono essere rinnovate, in base ai nuovi modelli pedagogici, di spazi (anche virtuali) e di luoghi della città con un forte potenziale educativo.

L'attenzione, dunque, punta al supporto di iniziative volte a contrastare le cause che disincentivano la frequenza alla scuola o che ne limitino l'accesso all'università, nella consapevolezza che occorre stimolare il miglioramento delle relazioni e della comunicazione tra studenti, genitori e insegnanti nella direzione di favorire la formazione di una comunità educante radicata nell'ambiente scolastico, familiare e sociale.

Le linee programmatiche della Fondazione per il triennio 2026/2028 intendono fornire una risposta ai bisogni emersi da un'analisi puntuale delle potenzialità e delle criticità del sistema educativo del territorio, senza tuttavia dimenticare i nuovi scenari formativi imposti da una società in rapida trasformazione.

Si segnalano, in particolare, quattro elementi di forte impatto sull'oggi e sul domani del nostro sistema scolastico:

Gli alunni stranieri

Gli alunni nati in Italia e i neo arrivati sono, per certi aspetti, due lati opposti del "pianeta" alunni stranieri.

L'esperienza scolastica di uno studente che è stato scolarizzato esclusivamente nelle scuole italiane è senza dubbio diversa da quella di un alunno appena arrivato in Italia, soprattutto se adolescente, senza conoscenza della lingua italiana e delle regole, del funzionamento delle scuole, degli stili di insegnamento, a volte molto diversi da quelli del Paese di provenienza.

Per gli studenti stranieri nati in Italia l'ostacolo linguistico, che rappresenta uno dei problemi maggiori per l'inserimento e per il percorso di apprendimento nei primi anni, è più facilmente superabile attraverso strategie didattiche atte a produrre risultati per l'intera classe, anche se per diverse ragioni non assicura uno sviluppo automatico delle competenze linguistiche necessarie al proseguimento degli studi nel secondo ciclo.

Contemporaneamente, l'esperienza di questi anni ha messo in evidenza la necessità di prestare attenzione a nuove tipologie di studenti con problematiche interculturali e di integrazione, anche se forniti di cittadinanza italiana.

Il disagio psicologico

La scuola costituisce uno degli ambiti privilegiati in cui provare ad affrontare le problematiche presenti nelle fasi di crescita dei giovani e a prevenire forme di disagio.

Il contatto con uno psicologo a scuola rappresenta un “primo incontro” che ha lo scopo di fornire accoglienza e ascolto.

L'attivazione di un servizio di supporto psicologico rappresenta quindi un'opportunità per affrontare e risolvere difficoltà collegate all'età evolutiva, legate spesso all'insuccesso, all'ansia da prestazione, alla dispersione scolastica o al bullismo.

Inoltre, lo psicologo scolastico crea anche un possibile spazio di incontro e confronto con i genitori, per capire e contribuire a risolvere le difficoltà che possono sorgere nel rapporto con un figlio in fase di crescita.

Il potenziamento dell'insegnamento delle lingue straniere

E' ormai diffusa la consapevolezza che la conoscenza di più lingue sia ormai un elemento irrinunciabile e fondamentale per le sfide future che i nostri giovani alunni dovranno affrontare nel mondo dello studio e del lavoro.

Le iniziative fin qui realizzate appaiono tuttavia non sufficienti a fornire competenze adeguate al termine dell'esperienza scolastica.

Gli insegnamenti linguistici mostrano nel complesso alcune criticità: nella scuola dell'infanzia si realizzano laboratori che restano talvolta semplici occasioni di primo approccio alla lingua inglese; nella scuola primaria l'unica lingua straniera insegnata è l'inglese sulla base di una formazione degli insegnanti che andrebbe rinforzata sia dal punto di vista linguistico che metodologico; nella scuola secondaria di primo grado, benché siano state ampliate le attività con l'introduzione di una seconda lingua comunitaria, permangono delle difficoltà nell'apprendimento e la competenza raggiunta dovrebbe essere più efficiente.

Di fatto, si può affermare che possedere oggi pochi strumenti comunicativi – limitati soprattutto a quelli della prima lingua – rappresenta un fattore di esclusione dalle opportunità che offre un mondo in cui crescono gli scambi socioculturali, la mobilità del mercato del lavoro e, più in generale, le esigenze di comunità globalizzate e tecnologicamente sempre più connesse.

L'intelligenza artificiale

Nel contesto educativo scolastico, lo studio delle applicazioni e delle potenzialità dell'intelligenza artificiale può risultare utile, ad esempio, per potenziare e semplificare i processi di insegnamento e apprendimento (anche in ottica inclusiva).

Attraverso la personalizzazione dell'istruzione è possibile adattare attività, metodologie, materiali e contenuti didattici alle esigenze di ogni studente, migliorando sensibilmente l'efficacia dell'apprendimento. Uno strumento estremamente utile anche in un'ottica di inclusione e valorizzazione delle specifiche abilità e intelligenze: attraverso la personalizzazione gli studenti con difficoltà ed esigenze specifiche possono accedere a percorsi su misura per una didattica realmente inclusiva ed innovativa.

L'Intelligenza artificiale sta esponenzialmente rafforzando la sua presenza nella società e nell'economia: introdurla a scuola significa preparare gli studenti ai “lavori del futuro” trasmettendo le competenze necessarie all'impiego e alla comprensione di questa tecnologia. In quest'ottica AI literacy e AI thinking diventano competenze imprescindibili.

Sulla base dell'esperienza maturata, dei risultati conseguiti nel corso degli anni e delle indicazioni raccolte nel corso delle audizioni dei Dirigenti scolastici degli Istituti scolastici di Tortona, le iniziative della Fondazione in questo settore saranno articolate con riferimento a tre livelli di intervento e all'attività dell'Accademia delle Idee Carlo Boggio Sola.

Iniziative di primo livello

Questa tipologia di intervento è finalizzata a proseguire nel miglioramento della qualità del sistema educativo e formativo locale. Attraverso lo strumento operativo del bando per il finanziamento di progetti presentati dagli istituti scolastici la Fondazione si propone di intervenire nei seguenti ambiti:

interventi sulle criticità degli studenti:

- supporto psicologico individuale in situazioni sempre più frequenti di disagio nelle diverse forme in cui si manifesta. In tale ambito, vanno segnalati anche progetti di “educazione alle emozioni”, con particolar riferimento agli alunni delle scuole dell'infanzia;

- supporto psicologico all'interno delle classi di studenti con difficoltà relazionali, emotive e comunicative, considerando i rapporti con gli alunni, tra gli alunni e molto spesso, anche con i genitori;
- attività di integrazione degli alunni stranieri nella logica ampia dell'educazione interculturale (realizzata ad esempio attraverso la figura del mediatore culturale) che riconosce la scuola come luogo centrale per la costruzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere i saperi indispensabili alla formazione della cittadinanza attiva. L'educazione interculturale rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia quella di una convivenza tra comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco riconoscimento e arricchimento delle persone nel rispetto delle diverse identità ed appartenenze e delle pluralità di esperienze spesso multidimensionali di ciascuno, italiano e non;
- attività didattiche finalizzate al corretto utilizzo ed alla comprensione dell'intelligenza artificiale (AI literacy e AI thinking).

attenzione ai docenti e ai genitori:

- attivazione o potenziamento di un percorso pedagogico rivolto agli insegnanti/formatori e ai genitori quale strumento per facilitare le relazioni e costruire percorsi educativi condivisi ed efficaci;
- supporto psicologico alle forme di disagio connesse alla professione e alla genitorialità;

sviluppo di competenze trasversali e orientamento a percorsi formativi e all'inserimento nel mondo del lavoro:

- potenziamento delle attività di apprendimento delle lingue straniere, con particolare riferimento alla lingua inglese e progetti di sostegno al conseguimento delle certificazioni linguistiche con riferimento alle scuole di secondo grado;
- inserimento o prosecuzione, nell'ambito dei piani dell'offerta formativa delle scuole dell'infanzia e primarie, di progetti educativi complementari rispetto alle materie di studio (ad esempio robotica, educazione musicale, psicomotricità, attività scientifiche, attività teatrali) o aventi natura sperimentale o comunque caratterizzati da elementi di novità;

- finanziamenti per la realizzazione di progetti indirizzati alla formazione di professionalità, competenze e mestieri utili per il territorio, capaci di rispondere ad esigenze lavorative in rapida evoluzione.

Nell'ambito degli interventi di primo livello, appare inoltre opportuno riservare, seppure in via residuale, alcune risorse per la prosecuzione di progetti funzionali alle esigenze dei singoli istituti, soprattutto con riferimento:

- all'aggiornamento delle dotazioni *software e hardware*;
- al sostegno delle fasce più deboli (per esempio acquisto libri, attività ludico culturali), attraverso l'istituzione di un fondo gestito dal singolo Istituto scolastico.

Nella selezione dei progetti ammessi al finanziamento si dovrà continuare a privilegiare alcuni essenziali aspetti di merito e parametri di valutazione quali:

- la qualità complessiva, l'importanza e la ricaduta dei progetti, evitando un'eccessiva parcellizzazione e ripetitività di erogazioni a sostegno di iniziative che non abbiano stretta attinenza con il carattere strutturale dell'istituto;
- la precisa identificazione e l'analisi dei problemi e dei fabbisogni;
- l'indicazione di obiettivi significativi e realistici da conseguire attraverso il progetto;
- la capacità di elevare il profilo culturale, l'offerta formativa della scuola stessa, affermandone l'identità anche attraverso la continuità di linee progettuali capaci di svilupparsi e di evolvere nel tempo;
- la congruenza tra le risorse richieste, l'attività da svolgere e gli obiettivi del progetto.

Nella valutazione delle proposte, titoli di merito saranno, altresì, l'organizzazione di progetti congiunti tra scuole, il reperimento di altre fonti di cofinanziamento del progetto da parte delle singole scuole.

Iniziative di secondo livello

Tali iniziative sono finalizzate a creare o migliorare le condizioni di accesso all'Università dei giovani che, completato il ciclo di istruzione secondaria, intendano continuare gli studi. Questa iniziativa si realizza attraverso un progetto di adozione scolastica mediante l'erogazione di borse di studio annuali, rinnovabili sulla base del permanere delle

condizioni di merito e di reddito familiare dello studente. Accanto a tali interventi potranno essere anche previsti, attraverso lo strumento del bando, premi per tesi di laurea che abbiano per oggetto temi di importanza per il territorio (ad esempio: storia, cultura, economia, problemi sociali).

L'attività dell'Accademia delle Idee Carlo Boggio Sola

La Fondazione proseguirà nella realizzazione delle iniziative di rilevanza ed impatto già ampiamente sperimentate dall'Accademia delle Idee e mirate all'organizzazione di attività di monitoraggio e di screening sociale e sanitario sulla popolazione scolastica del territorio, all'allestimento di strutture atte a favorire la pratica sportiva e l'aggregazione dei giovani, al finanziamento di progetti didattici di carattere innovativo o sperimentale.

L'Accademia delle Idee potrà, inoltre, implementare l'attività didattica a latere della Pinacoteca Divisionismo Tortona, sviluppando anche azioni di promozione a più ampio raggio sul territorio.

Infine, l'Accademia delle Idee può essere considerata l'ambito utile in cui la Fondazione può promuovere interventi di "fertilizzazione culturale", attraverso conferenze, dibattiti, seminari, laboratori su temi che investono, spesso trasversalmente, problematiche oggi rilevanti dal punto di vista dei suoi ambiti di intervento.

Inoltre, saranno sostenute iniziative che stimolino lo sviluppo della consapevolezza civica e della promozione del patrimonio storico – culturale locale e sarà dato costante supporto all'attività di Associazioni culturali come il Gruppo di Ricerca Filosofica Chora.

Stima delle risorse da destinarsi al settore nel triennio:

20% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

4.4. SETTORE SALUTE PUBBLICA, MEDICINA PREVENTIVA E RIABILITATIVA

Come evidenziato dall'ACRI nell'ultimo rapporto annuale, il settore della salute pubblica rappresenta uno dei principali settori di erogazione delle Fondazioni di origine bancaria, il settimo settore per importi erogati nel sistema di classificazione dell'attività istituzionale adottato dall'Associazione.

L'andamento dell'ultimo quinquennio del settore mostra un *trend* altalenante, il cui picco recente è spiegato principalmente dall'impegno assunto dalle Fondazioni nel supportare iniziative per il contrasto della diffusione del Covid-19.

Nel successivo triennio 2021-2023 l'ammontare erogato si è assestato a livelli pre-pandemici.

L'operatività delle Fondazioni in questo settore di intervento si sviluppa attraverso progettualità diverse tra loro sia per la finalità, sia per i soggetti destinatari. Sono infatti rilevate attività destinate a supportare strutture sanitarie (ospedali, case di cura), ma anche a sostegno di servizi specialistici: per branche (ad esempio, attività nel campo delle patologie e disturbi psichici e mentali) o per servizi di assistenza (domiciliari, diurni, ospedalieri, etc.). Inoltre, l'eterogeneità si riscontra anche nei destinatari finali i quali sono soggetti del Servizio Sanitario Nazionale, quindi pubblici, e soggetti erogatori di servizi privati.

Lo scenario entro cui si è sviluppata l'attività erogativa della Fondazione a favore del sistema sanitario locale nel triennio 2022/2025 ha continuato inevitabilmente a risentire dell'accentramento presso l'Ospedale "San Giacomo" di Novi Ligure di gran parte dell'offerta sanitaria già erogata dall'Ospedale "SS. Antonio e Margherita" di Tortona.

Nell'ambito di tale contesto di riferimento, è del tutto evidente come il ruolo della Fondazione e la sua progettualità siano stati necessariamente ridefiniti rispetto alle precedenti logiche operative di significativo supporto alla locale struttura ospedaliera, in un'ottica di estrema flessibilità e modulabilità degli interventi e alla concreta valutazione dell'appropriatezza delle risposte che saranno fornite dalle diverse reti assistenziali del territorio.

In un contesto che permane particolarmente incerto, nel corso del triennio programmatico 2026/2028, la Fondazione sarà chiamata a monitorare con attenzione i bisogni della comunità in termini di sostegno alla medicina del territorio, alle fasce sociali più deboli e allo sviluppo delle potenzialità della continuità/integrazione ospedale-territorio, già positivamente sperimentate in questi anni dalla Residenza Sanitaria "Leandro Lisino", con

l'attività erogata dal nucleo di continuità assistenziale a valenza sanitaria a supporto dei pazienti del territorio e dei loro nuclei famigliari.

Proprio la Residenza Sanitaria "Leandro Lisino" ha consolidato nel corso degli anni il suo ruolo di presidio socio-sanitario multifunzionale di degenza e cura a bassa, media e alta intensità assistenziale di fondamentale importanza per la comunità tortonese.

Nel proseguire tale virtuoso percorso di crescita, la struttura dovrebbe ambire, attraverso la realizzazione di progetti mirati all'incremento e alla diversificazione dell'offerta di servizi e soluzioni residenziali, a rafforzare il suo impatto nel settore sanitario e della medicina preventiva e riabilitativa del territorio.

Appare, infine, evidente come l'indebolimento dell'offerta di salute da parte del depauperato riferimento ospedaliero locale impone maggior attenzione all'attività sanitaria territoriale, comprese le iniziative organizzate dalle Associazioni di Volontariato.

In questo scenario, l'intervento della Fondazione nel triennio si svilupperà attraverso le seguenti linee di operatività:

- a) **Progetto "A casa con Voi"** - sostegno all'Associazione di Volontariato "A casa con voi - Supporto per le persone con demenza e Alzheimer e le loro famiglie" nello sviluppo dell'iniziativa mirata ad offrire un sostegno concreto alle famiglie del territorio nelle quali un componente affetto da demenza o da una patologia assimilabile è assistito a domicilio.

Il progetto si pone i seguenti obiettivi:

- migliorare le condizioni generali dei pazienti con decadimento cognitivo;
- intercettare il bisogno sommerso e dare un sostegno alle persone che si prendono cura dei propri famigliari con decadimento cognitivo connesso a demenze di diversa origine;
- incrementare il numero dei volontari dedicati al sostegno di persone affetti da tali patologie.

Più nello specifico, il progetto intende fornire informazioni e un sostegno psicologico, medico e sociale ai cosiddetti "caregiver", ridurre l'isolamento della famiglia, migliorare la gestione domiciliare del paziente e dei suoi disturbi comportamentali conseguenza di non adeguata assistenza e aiutare il familiare convivente nella gestione dello stress.

- b) **Progetto di screening precoce delle malattie cardiovascolari** - sostegno e realizzazione, attraverso le strutture del Centro Medico di Ascolto Soter della

Caritas Diocesana di Tortona, di un progetto di prevenzione delle malattie cardiovascolari inizialmente indirizzato ad una specifica fascia anagrafica di rischio, in particolare a quella “zona grigia” della popolazione sana in cui il rischio non è ancora elevato, ma richiede un’attenzione particolare.

In Italia, le malattie cardiovascolari, che includono le malattie ischemiche del cuore, le malattie cerebrovascolari e le altre patologie cardiache, rappresentano la prima causa di morte in Italia (30,8% di tutti i decessi nel 2021, ultimo dato di mortalità disponibile) con 217 mila decessi. I decessi per le malattie ischemiche del cuore e per le malattie cerebrovascolari sono, rispettivamente, il 27,3% ed il 24,7% del totale dei decessi dovuti alle malattie del sistema circolatorio.

I dati preliminari raccolti attraverso l’esame in corso sulla popolazione generale nell’ambito della periodica Italian Health Examination Survey - Progetto Cuore condotta dall’Iss, mostrano per il 2023 che i valori medi della valutazione del rischio cardiovascolare sono risultati pari al 6,9% negli uomini e al 2,3% nelle donne (quante persone su 100 si stima potranno avere un infarto del miocardio o un ictus nei successivi 10 anni sulla base delle proprie caratteristiche: sesso, età, pressione arteriosa sistolica, trattamento per ipertensione, colesterolemia totale ed HDL, fumo, diabete).

Per gli uomini di età compresa tra 35 e 44 anni il rischio cardiovascolare medio risulta pari all’1,6%, per i 45-54 anni al 3,8%, per i 55-64 anni al 10,0%, per i 65-69 anni al 17,6%; per le donne risulta pari rispettivamente allo 0,5%, all’1,0%, al 3,3% e al 6,0%.

Il progetto, rivolto in prima battuta alla comunità residente a Tortona per eventualmente estendersi negli anni ad una parte dei Comuni di operatività della Fondazione, si pone l’obiettivo di identificare precocemente i soggetti a rischio, con particolare attenzione, almeno nella prima fase di attuazione del progetto, alla cosiddetta “zona grigia” della popolazione maschile e femminile in cui il pericolo di malattia cardiovascolare, pur presente, non è ancora elevato

Più in concreto, il progetto si propone di offrire un servizio di prevenzione attraverso un’attività diagnostica (rilevamento della pressione arteriosa, visita cardiologica, indagine ecografica, elettrocardiogramma sotto sforzo, dosaggio (prelievo ematochimico) del profilo colesterolemico, trigliceridemico, glicidico e uricemico e un’attività divulgativa per una corretta prevenzione cardiovascolare

attraverso un corretto stile di vita.

- c) **Progetto “Cure odontoiatriche, prestazioni sanitarie e prescrizioni farmaceutiche gratuite”** – prosecuzione del progetto di “odontoiatria sociale” attivato presso la Residenza Sanitaria “Leandro Lisino” e all’attività del Poliambulatorio rivolto a soggetti in stato di bisogno gestiti dalle strutture operative della Caritas Diocesana;
- d) mantenimento del livello qualitativo e quantitativo del servizio reso dalle strutture sanitarie ancora presenti presso l’Ospedale di Tortona attraverso l’eventuale acquisizione di specifiche apparecchiature elettromedicali.

La Fondazione riserverà, inoltre, attenzione alle esigenze di strutture riabilitative e di assistenza, quali ad esempio il Centro Paolo VI di Casalnoceto ed il Piccolo Cottolengo Don Orione di Tortona, uniche realtà del territorio che ormai da anni svolgono una preziosa attività di assistenza, cura e riabilitazione a favore dei giovani disabili.

Dovrà altresì essere proseguita la tradizionale attività di sostegno ai Comitati Locali degli Enti che garantiscono, anche attraverso la preziosa opera di numerosi volontari, il servizio di soccorso di prima emergenza, trasporto pazienti e screening diagnostico sul territorio di competenza della Fondazione.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

18% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l’attività istituzionale.

4.5. SETTORE SVILUPPO LOCALE ED EDILIZIA POPOLARE

Come evidenziato nell'ultimo Rapporto annuale sull'attività delle Fondazioni di origine bancaria redatto dall'ACRI, il settore "Sviluppo locale" raccoglie le iniziative progettuali che hanno come obiettivo lo sviluppo socio-economico del territorio di riferimento delle Fondazioni.

Nella visione delle Fondazioni il territorio è il luogo dove è necessario sviluppare la conoscenza come risorsa cruciale per innescare processi di innovazione. Ed è nel territorio che devono prendere forma sinergie ed economie (materiali ed immateriali) propedeutiche allo sviluppo di progettualità in grado di intercettare i bisogni emergenti, quali, ad esempio, quelli delle periferie urbane, del recupero delle cosiddette "aree interne", dell'impresa sociale e dell'occupazione giovanile.

A livello di "sistema Fondazioni", la realizzazione di tali progettualità complesse si traduce in un'ampia gamma di interventi riconducibili in prevalenza alle seguenti operatività:

- attività di promozione territoriale volte all'analisi e allo sviluppo dei territori così da accrescerne le potenzialità di attrazione turistica. Gli interventi sono essenzialmente finalizzati alla valorizzazione delle eccellenze culturali e produttive, al fine di intercettare maggiori flussi turistici di qualità;
- attività per il potenziamento e l'innovazione del tessuto produttivo locale. Quindi interventi per facilitare e promuovere a livello locale nuove imprenditorialità e nuovi approcci partecipativi;
- attività per la crescita del capitale umano (corsi di specializzazione, interventi di politica attiva, organizzazioni di seminari e conferenze, etc.);
- iniziative nel campo dell'economia collaborativa o *sharing economy* volte a stimolare sperimentazioni legate alla condivisione di beni, mezzi e strumenti di lavoro senza trasferirne la proprietà. Sono attività che si caratterizzano, tra l'altro, per l'utilizzo costante e innovativo di tecnologie avanzate;
- progetti di edilizia popolare e inerenti lavori pubblici o di pubblica utilità. Negli ultimi anni hanno avuto particolare rilievo, in questo comparto, gli interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza e adeguamento sismico di scuole e strutture di ritrovo sociale (auditorium, centri sportivi, centri parrocchiali, centri di comunità, etc.). Rientrano anche in questo gruppo le numerose iniziative di *housing sociale*.

In tali ambiti di intervento, il nostro Ente ha offerto in questi anni la sua collaborazione per progetti e iniziative che avessero lo scopo di rilanciare e incentivare l'immagine della città anche attraverso la realizzazione diretta e la successiva gestione di iniziative quali:

- la libreria/caffetteria accessoria alla Sala convegni della Fondazione;
- la "Casa della Seteria Sironi", come attività ricettiva extra alberghiera quale luogo di memoria storica da presentare a visitatori della città;
- la Pinacoteca Divisionismo Tortona come fiore all'occhiello della vocazione culturale della città;
- la manutenzione del Parco del Castello per valorizzare il cuore verde della città;
- l'attività della Residenza Sanitaria "Leandro Lisino" come struttura di assistenza e cura degli anziani e di soggetti colpiti da patologie croniche o invalidanti con concrete ed importanti ricadute a livello occupazionale.

Sulla scorta di quanto sopra descritto e rimanendo aderenti alla vigente normativa circa l'operatività delle Fondazioni di origine bancaria, alle quali è vietato il diretto sostegno alle imprese, si delineano di seguito alcune linee di intervento.

A proposito di tali linee di attività, va preliminarmente osservato che esse riguardano per lo più azioni di sostegno verso iniziative di soggetti esterni alla Fondazione e progetti aventi, per il territorio, carattere sperimentale. Ciò rende necessaria, come condizione per il sostegno delle iniziative, sia una attenta valutazione della credibilità e delle esperienze pregresse dei soggetti proponenti, sia una verifica rigorosa della congruenza e della sostenibilità dei progetti dal punto di vista del rapporto tra costi e benefici. Si ritiene inoltre che una specifica condizione per tale sostegno debba essere rappresentata dalla condivisione dei costi e dei rischi delle iniziative.

Borse lavoro o percorsi di inserimento lavorativo

La linea di intervento riguarda la realizzazione di un progetto mirato all'inserimento o al re-inserimento lavorativo di giovani e adulti attraverso l'erogazione di borse lavoro o l'attivazione di un percorso di tirocinio, efficace strumento formativo di politica attiva del lavoro grazie al contatto diretto tra un'azienda ospitante e il borsista/tirocinante al fine di accrescerne le conoscenze e l'acquisizione di competenze professionali.

La promozione del patrimonio turistico ed eno-gastronomico locale

Tra le possibili leve su cui giocare ai fini dello sviluppo locale va innanzitutto considerata quella della valorizzazione del territorio, a partire dal turismo rurale ed enogastronomico che rappresenta una voce determinante nell'economia e nella crescita futura dei territori di operatività della Fondazione che possono vantare un patrimonio storico artistico, paesaggistico e una vocazione vinicola ed agro-alimentare di elevata qualità.

Tale tipologia di turismo attraverso l'offerta eno-gastronomica rappresenta sempre più spesso la prima spinta motivazionale alla conoscenza di un territorio e la porta di accesso alle altre sue peculiarità, quali gli aspetti paesaggistici, culturali, sportivi (si pensi a tutti i nuovi *trend* di "turismo lento" quali la rete escursionistica di Cammini e Vie, le ciclovie, le osservazioni naturalistiche, ecc...). Essa inoltre può rappresentare a sua volta un fattore di diffusione ed uno stimolo allo sviluppo di produzioni tipiche locali, in ambito enologico ed agroalimentare.

Nonostante le numerose e diverse potenzialità del nostro territorio, esso non è ancora percepito come "meta turistica": è probabile quindi che esista la necessità di una gestione razionale di questa offerta, se non altro per colmare una sorta di *gap* comunicativo e per indirizzare al meglio il *marketing* del territorio, al giorno d'oggi di essenziale rilevanza.

Da questo punto di vista è importante che tale azione non sia dispersa tra una molteplicità di soggetti, ma che sia gestita da attori forti, strategici, riconosciuti sia da Comuni, Enti, Istituzioni che dagli attori stessi dell'offerta enogastronomica.

Si tratta infatti:

- di tutelare la qualità delle produzioni, garantire le tipicità del territorio e divulgarli in forma di offerta culturale e turistica;
- di studiare ed attuare una strategia di *branding* e *marketing* che sia riconoscibile univocamente ed efficace nel promuovere il territorio;
- di attivare specifiche convenzioni con Scuole, Istituti, Università che si possano occupare di promuovere la formazione dei giovani nel campo della eno-gastronomia e del turismo;
- di impostare un *network* di relazioni stabili tramite organizzazioni turistiche ed eventi periodici sia sul territorio che nei maggiori centri del potenziale bacino di utenza.

Azioni tutte finalizzate a rendere il nostro territorio appunto un "luogo di destinazione", ciò a giovamento non solo del diretto sviluppo del settore eno-gastronomico e turistico, ma anche foriero di possibilità di crescita, formazione ed occupazione dei giovani,

soprattutto attraverso le possibili ed auspiccate sinergie con il settore culturale per incrementare le potenzialità di attrazione assicurate da un ricco patrimonio storico-artistico (il Polo Museale di Tortona, composto dalla Pinacoteca della Fondazione, dai Musei Civici e dal Museo Diocesano, i Musei di Pellizza a Volpedo, l'area archeologica a Libarna, ed altro ancora).

Interventi di promozione per la creazione di impresa

In un sistema locale non privo di tradizioni e di eccellenze industriali, esposto però alle sfide della competizione internazionale e dell'innovazione tecnologica, il tema della creazione di impresa merita una specifica riflessione in quanto fattore evolutivo capace di arricchire l'attrattività, la vitalità e le prospettive del territorio.

Tuttavia, come dimostrano le esperienze internazionali e nazionali, la creazione di nuove imprese è un fenomeno per lo più fortemente dipendente dagli stimoli operanti nel contesto e da processi di concentrazione territoriale a carattere cumulativo.

Da questo punto di vista non sorprende che nel territorio di operatività della Fondazione i casi di creazione di impresa rimangano episodi singoli, di per sé non in grado di rappresentare un processo sistematico. Il tema, tuttavia, non può essere trascurato perché al di là della sua dimensione il fenomeno può dare luogo a iniziative imprenditoriali significative sul piano della qualità e capaci di generare effetti imitativi.

Il ruolo che la Fondazione si propone di svolgere in tema di supporto alla creazione di impresa non può non tenere conto di questi aspetti, e si concretizzerà nelle seguenti linee di intervento:

- attività e strutture di “incubazione” per lo sviluppo di *start-up* scontano condizioni di scala tali da renderle poco spendibili a livello locale, salvo in prospettiva di un forte sviluppo di attività specializzate, legate a specificità territoriali, tali da giustificare la funzione. Tuttavia potrebbe valere la pena di sostenere la partecipazione a percorsi di incubazione o l'utilizzo di spazi di *coworking* presso strutture accreditate, secondo la formula della “adozione” già sperimentata dalla Fondazione, da parte di *startupper* locali che vi si candidino sulla base di progetti credibili;
- a livello più decentrato o anche locale potrebbero invece essere sostenute, sulla base di una specifica valutazione di competenza e di esperienza, reti o iniziative

impegnate in attività di accompagnamento utilizzabili da aspiranti imprenditori del territorio, quali:

- *mentorship*, per l'accompagnamento di aspiranti imprenditori nel percorso di avvio della loro attività da parte di imprenditori, tecnici, esperti disponibili a trasferire le loro conoscenze;
- *desk* informativo, per orientare nella soluzione di specifiche problematiche tecniche, commerciali, giuridiche, procedurali.

Sostegno al micro sistema produttivo locale

Si ritiene altresì di fondamentale importanza proseguire la collaborazione con la *Fondazione San Martino Antiusura Onlus* – di cui la Fondazione C.R. Tortona e la Diocesi di Tortona rappresentano i Soci fondatori - il cui statuto, all'art. 2 (Scopo e oggetto), prevede la possibilità di offrire garanzie per la concessione di finanziamenti di ogni tipo, anche sotto la forma del c.d. "microcredito", da parte di banche, società finanziarie o enti creditizi, a sostegno delle diverse categorie (operatori economici, lavoratori dipendenti, studenti e simili), nonché agevolare la concessione del credito, al fine di avviare o sviluppare piccole iniziative artigianali, commerciali e/o di servizi, promosse - in qualsiasi forma giuridica - da persone che siano svantaggiate per condizioni economiche, sociali e familiari.

La tenuta del tessuto sociale

A livello di sistema, le iniziative delle Fondazioni di origine bancaria in questo settore sono ispirate ad un modello specifico di riferimento, quello del *welfare* di comunità: il coinvolgimento di reti quanto più ampie possibile, affinché sia tutta la comunità a prendersi cura delle persone più fragili, rendendosi accogliente, capace di ascoltare e vivibile per tutte le persone che la abitano. Questo specifico modello, non solo responsabilizza la cittadinanza, ma permette di superare il paradigma meramente assistenzialistico considerando le risorse e le capacità anche delle persone in difficoltà per il miglioramento della propria vita e dell'intera comunità.

Con questo modello di *welfare*, l'obiettivo finale delle Fondazioni è quello di stimolare la nascita di nuove reti che realizzino progetti e iniziative che possano poi evolvere e autoalimentarsi diventando così esperienze o modelli di innovazione sociali capaci di apportare cambiamenti sistemici e potenzialmente utili alle politiche pubbliche.

Nell'ambito di tale contesto in cui il circa il 10% della popolazione italiana si trova ora in una condizione di nuova povertà, caratterizzata non solo dalla mancanza di risorse economiche, ma anche dall'isolamento sociale, dalla precarietà lavorativa e dalla difficoltà di accesso ai servizi essenziali come istruzione e sanità, sono emerse negli ultimi anni nuove problematiche legate, in particolare, all'inclusione dei migranti e dei rifugiati nelle città quale condizione fondamentale per garantire il benessere, la prosperità e la coesione futuri delle società europee.

Il consolidato impegno della Fondazione in questo settore non potrà quindi non prendere in considerazione questi nuovi scenari valutando, attraverso la collaborazione con le Istituzioni preposte e il mondo del volontariato, l'attivazione di iniziative atte a facilitare l'accesso ai servizi e il percorso di integrazione sociale e lavorativa di migranti e rifugiati. Con particolare riferimento al sostegno delle fasce più deboli, anche in considerazione del ridimensionamento del nosocomio di Tortona, si segnala la possibilità per la Fondazione di continuare a supportare l'attività di un poliambulatorio in grado di offrire servizi sanitari di base a persone in situazione di svantaggio economico o sociale: si tratta di un progetto già in essere, realizzato per il tramite della Caritas Diocesana di Tortona, che potrebbe utilmente essere implementato.

Nel proseguire la consolidata attività di supporto alla rete socio-assistenziale della città di Tortona, appare inoltre necessario dare continuità al sostegno all'Associazione Casa di Accoglienza (distribuzione pacchi alimentari, vestiario, servizio docce...) e all'Associazione "Matteo 25" (dormitorio per soggetti senza fissa dimora), già ubicate nella funzionale struttura "Ex Stazione autolinee di Tortona" di proprietà della Fondazione, oltre a partecipare a progetti di assistenza a soggetti in situazione di disagio e bisogno promossi dal Comune di Tortona e dal Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale di Tortona.

In continuità con il proficuo rapporto di collaborazione instaurato nel corso degli anni, la Fondazione potrà inoltre proseguire nel supporto alle attività della Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli Operai di Tortona (SOMS), soprattutto in relazione alla messa a disposizione dell'immobile di proprietà del sodalizio per iniziative di carattere sociale e di utilità per la cittadinanza.

In tale ambito riveste carattere strategico il sostegno all'attività della mensa solidale "Carlo Boggio Sola". Il progetto rappresenta la continuità del servizio mensa rivolto ai bisognosi storicamente svolto dai Frati Cappuccini ed ha trovato l'immediato sostegno del

Vescovo di Tortona, dei responsabili della Caritas Diocesana e la grande disponibilità dei Volontari delle nostre Parrocchie. L'iniziativa ha coinvolto anche il Comune di Tortona in un importante progetto di *welfare* di comunità che, in un momento storico così particolare, rappresenta un modello di collaborazione e un segno di solidarietà quale indispensabile collante nei rapporti fra le persone.

La Caritas Diocesana ha istituito presso la sede della mensa solidale uno Sportello di Ascolto per l'incontro con gli utenti del servizio.

La Fondazione, oltre a provvedere alla fornitura dei pasti, sosterrà in parte i costi ordinari di gestione.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

15% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

INTERVENTI DI MINORE RILEVANZA NEI SETTORI AMMESSI

La Fondazione potrà inoltre prendere in considerazione il finanziamento di progetti di minore entità, comunque rientranti nei settori ammessi di intervento, non programmabili o non riferibili ad iniziative proprie o di soggetti terzi. In questo ambito, sarà posta attenzione ad iniziative mirate alla promozione della pratica sportiva tra i giovani attraverso il sostegno alle Associazioni locali e alla fruizione del Parco del Castello di Tortona. A tal fine si stima di poter mettere a disposizione una percentuale pari al **10%** delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale

LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE PREVEDIBILMENTE DISPONIBILI

Conclusioni

Sulla base della stima della redditività attesa del portafoglio di investimento, degli obiettivi programmatici della gestione economico-finanziaria e degli impieghi del patrimonio, le risorse disponibili annualmente per l'attività istituzionale dovrebbero aggirarsi intorno ai **2,2 milioni di euro** per complessivi **6,6 milioni di euro** nel triennio 2026/2028.

La ripartizione percentuale delle risorse potenzialmente disponibili fra i settori di intervento individuati in precedenza, sintetizzata nella tabella riportata di seguito, dovrebbe assicurare la continuità dei livelli attuali di attività e consentire lo sviluppo di nuove forme progettuali in relazione con i programmi e le strategie operative definite nel presente documento.

In via assolutamente residuale, la Fondazione potrà inoltre prendere in considerazione il finanziamento di attività o progetti di minore entità, comunque rientranti nei settori ammessi di intervento, non programmabili o non riferibili ad iniziative proprie di lungo periodo o dell'Ente pubblico.

Settore	2026	2027	2028
<i>Assistenza agli anziani</i>	12%	12%	12%
<i>Arte, attività e beni culturali</i>	25%	25%	25%
<i>Educazione, istruzione e formazione</i>	20%	20%	20%
<i>Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa</i>	18%	18%	18%
<i>Sviluppo locale ed edilizia popolare</i>	15%	15%	15%
<i>Interventi di minore rilevanza nei "settori ammessi"</i>	10%	10%	10%

Le linee programmatiche ed i criteri generali di ripartizione delle risorse presentano sufficienti margini di modulabilità al fine di garantire tempo per tempo la possibilità di una revisione al mutare del quadro generale di riferimento.